PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE VIA OZANAM, 1 24044 DALMINE (BG) TEL. 035561079
il foglio della settimana 15 novembre 2026

Trentatreesima domenica anno A



Dal libro dei Proverbi
(Pr 31,10-13.19-20,30-31)

Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città.
Parola di Dio

Beato chi teme il Signore (Sal 127)

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. **Rit.**

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa. **Rit.**

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! **Rit.**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési (1Ts 5,1-6)

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte.
E quando la gente dirà: «C'è pace
e sicurezza!», allora d'improvviso
la rovina li colpirà, come le doglie
una donna incinta; e non potranno sfuggire.
Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.
Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.
Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,14-30)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.
Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".
Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".
Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"». *Parola del Signore*

DOMENICA 15 novembre Domenica XXXIII anno A
Giornata mondiale dei poveri

07.45 Lodi e S. Messa pro populo
10.00 S.Messa Presentazione ragazzi/e che nel 2027 riceveranno Prima Riconciliazione, Prima Comunione e Cresima
def. Luciano Paganelli
17.45 Vespri e S.Messa def. Bombardieri Vittorio e Castelli Caterina
20.45 Teatro Oratorio : Testimonianza sulla Mensa per poveri frati Cappuccini di Bergamo

LUNEDI 16 novembre

07.45 Lodi e S. Messa def. Gamba Maria e Giuseppe
17.15 Vespri e S. Messa def. Gino e Rosa, Walter e Giovanni
18.30 Consiglio Affari Economici
20.45 Consiglio Direttivo Polisportiva

MARTEDI' 17 novembre Santa Elisabetta di Ungheria

07.45 Lodi e S. Messa 10.00 S.Messa alla Casa di Accoglienza Anziani
17.15 Vespri e S. Messa
20.45 A Seriate formazione animatori Adolescenti

MERCOLEDI 18 novembre

07.45 Lodi e S. Messa *dalle 10.00 Ritiro sacerdoti a Sforzatica*
17.15 Vespri e S. Messa *20.30 Ad Albegno formazione Catechisti*

GIOVEDI 19 novembre

07.45 Lodi e S. Messa def. Agazzi Lucia ed Emilio
10.00 Preghiera alla Casa di Accoglienza Anziani
17.15 Vespri e S. Messa

VENERDI' 20 novembre

07.45 Lodi e S. Messa *18.15 Consiglio Fondazione Rsa*
17.15 Vespri e S. Messa def. fam . Bombardieri e Piero
20.45 Consiglio Pastorale

SABATO 21 novembre Presentazione della beata Vergine Maria

07.45 Lodi e S. Messa def. Fratus Marisa e Tengattini Bruno
16.00 S.Messa nella Casa di Accoglienza Anziani
17.45 Vespri e S.Messa def. fam.Portesi, Mario ed Elisa Maggi,
def. Mario Signorelli
19.00 *Gruppo famiglie in Oratorio*

DOMENICA 22 novembre Solennità di Cristo Re

07.45 Lodi e S. Messa def. Locatelli Mariuccia Carminati Riccardo,
fam. Mangili *10.00* pro populo
17.45 Vespri e S. Messa def. Pierantonio Suardi
20.00 Adolescenti e giovani

Domenica 15 Giornata della Carità (i soldi raccolti nelle S.Messe saranno devoluti al Centro di Primo Ascolto di Dalmine)

Domenica 15 in Teatro 20.30 Testimonianza sulla Mensa dei Poveri dei Frati Cappuccini di Bergamo

La parabola dei talenti "scossa" al nostro Io

La parabola dei talenti mette in scena la sfida tra il patrimonio economico e il patrimonio relazionale, il molto denaro di un ricco signore e il suo grande progetto sui servitori: affida loro il suo tesoro e parte. Al momento del ritorno e del rendiconto, la sorpresa raddoppia. Anziché tenere per sé, il padrone rilancia: «bene, servo buono, ti darò potere su molto». E senti l'eco del profeta: così per te gioirà il tuo Dio (Is 62,5). Felice di ciò che vede, non solo dona ai servi l'investimento e il guadagno, ma aggiunge un di più: «entra nella gioia del tuo signore». Signore e servi sono entrati in sintonia di vita, nell'esperienza che «il Regno viene con il fiorire della vita in tutte le sue forme» (Giovanni Vannucci). I primi due hanno capito e osato, il terzo ha avuto paura e ha seppellito la sua vita: so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato, raccogli dove non hai sparso... ho avuto paura. Ecco qui ciò che è tuo. Non l'ha mai considerato suo, quel talento. «Ho avuto paura». La madre di tutte le paure è la paura di Dio. Il terzo servo ha una immagine di Dio triste, predatoria, che sa di morte. Lo sente duro, nemico e ingiusto.

E chi non avrebbe paura di un Dio così? Tutta la parabola invece disegna una immagine opposta di Dio, che non è il mietitore severo di quanto ha seminato, ma lascia gioiosamente tutto il buon grano alla tua tavola, anzi lo raddoppia ancora (datelo a chi ha già dieci talenti). Non siamo al mondo per fare i conti con Dio, ma per condividere tesori di bontà, di gioia, di bellezza, di legami. Verso il servo che non è stato capace, la reazione ci sembra sproporzionata. Ma Gesù usa un linguaggio apocalittico, paradossale, per dire che un'immagine sbagliata di Dio può provocare disastri, può farci davvero fallire la vita. Ed è ciò che dobbiamo temere. La Evangelii Gaudium 49 ha una offerta di solare creatività quando ci esorta ad aver più paura di restare immobili e spenti che non di sbagliare. A noi, formati nell'idea che il peggio è sbagliare, dentro lo schema delitto/castigo, questo vangelo ricorda che il peggio che ci può capitare è di rimanere immobili, seppelliti, sterili, dei falliti, se dopo di noi, dietro di noi non lasciamo più vita. Il mondo è una realtà germinante, e lo è ogni creatura, e noi siamo al mondo «per la fioritura dell'essere» (Romano Guardini), per fare avanzare, anche solo di un piccolo passo, il bene, i talenti buoni, la storia della gioia. C'è una vita che preme alle nostre frontiere, non un tribunale. Allora a chi ha sarà dato. Dio regala vita a chi produce amore.

Dio è la primavera instancabile del cosmo, il nostro compito è diventarne l'estate profumata di frutti.

(Padre Ermes Ronchi)